

IL MONITORE FIORENTINO

15 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

3 Luglio 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

L Cav. Angiolini, ultimo Ministro Toscano a Parigi, essendo giunto a Vienna, è stato forzato a partire quattro ore dopo, senz' aver veduto il Granduca. Gli si è proibito quindi di soggiornare in qualunque Città appartenente all' Imperatore. Il Marchese Manfredini pure è stato pagato con una proscrizione, nè si potea diversamente compensare la fama della sua saviezza e moderazione. Questa condotta odiosa e vessatoria non può non generare una giusta sorpresa. Ma di quale estensione mai non è egli capace in questi tempi il codice degli arbitrij, e delle ingiustizie? I servitori dei Re vi sono soggetti immancabilmente.

Abbiam riscontro da diverse bande, che gl' Insurgenti, calpestando il Vangelo, di cui vogliono comparire gli Apostoli, si danno in preda a mille scelleratezze a danno di coloro, che si chiamano Patriotti, e che in sostanza non son altro, che fedeli osservatori delle leggi, e attaccati al governo costituito, a forma dei precetti i più luminosi ed eterni del divino Maestro. Non sarà egli possibile il comprimere la loro sfrenata ferocia? Non dovranno eglino aver questo stesso interesse anche quelli, quali godon segretamente, che una manada di scellerati ponga per momenti sossopra i paesi i più tranquilli, e rovesci ogni ordine sociale? Noi crediamo, che ognun debba riflettere, e far riflettere ai ladri e ai bevitori di sangue, che la individuale sicurezza dei Patriotti è forse attaccata alla sorte degli ostaggi che sono in mano dei Francesi, i quali quanto sanno essere umani e giusti, altrettanto vedranno nelle circostanze, che per far cessare una serie d' orrori, d' uopo è proclamare austeramente la legge del taglione.

Aneddoti di ogni sorta, che possono essere utilissimi.

Nel 10 Pratile è stato affisso in Londra il seguente avviso bizzarro: *Chi avesse notizia di una Flotta Giacobina di 25 vascelli, vien pregato d' Secondo Trimestre*

accennare al Governo dove possa essere in questo momento. In Firenze si sarebbe aggiunto: E gli sarà pagata la cortesia di cinque paoli.

Ecco fino a qual punto possono collegarsi la debolezza, e il delitto. Si legge nei fogli Tedeschi, che un uomo ridotto alla disperazione andava vagando su i baluardi di Koenisberg. Combattea tra la risoluzione di perder la vita, e la trepidazione di uccidersi, allorchè si accorse del celebre Filosofo Kant, che passeggiava sull' istesso bastione. Immaginò allora di lasciare alla Giustizia il pensiero di troncare i suoi giorni, attaccando quelli del Filosofo. Nell' atto, che si avvanza per ferirlo, discopre più lontano un piccolo fanciullo. Nel momento gli saltò in testa la idea, che uccidendo il fanciullo inviava un angelo al cielo, che all' opposto avrebbe forse mandato il filosofo all' inferno. Egli sceglie dunque la vittima innocente, e la massacrò senza pietà. In tal guisa un azzardo, e un pensiero salvò i giorni del famoso Kant.

Un Avvocato dell' Ex-Direttore Rewbell ha preteso di provare, che costui non possiede dei vasti dominj, dimostrando, che ha comprato solamente colla somma di trenta-cinque-mila franchi una casa di campagna, oltre a certe piccole terre nell' Alto-Reno, che non eccedono il valore di cinquanta-mila franchi. Il fatto è, che Rewbell istesso ha confessato di esser condannato ad esser ricco, e che non è in sua mano l' esser povero. E' stato risposto: *Chi mai gli vieta di fare un dono patriottico di tutte le sue ricchezze? Forse quest' esempio sarebbe seguito da alcuni Rapinat, e la Repubblica acquisterebbe dei fondi per far la guerra, senza opprimere il Popolo con delle nuove imposizioni.*

Nel Cantone d' Yvetot un tale si è fatto rimpiazzare nella coscrizione da un giovane cittadino di 18 anni di una bella fisonomia, e d' una complessione robusta. Il Presidente del Burò ha avvertito il rimpiazzato, che a forma delle istruzioni del Ministro della guerra egli era responsabile individualmente di quello, che avea scelto in sua vece. Il Padre del sostituto interruppe vivamente

il Presidente colle seguenti parole: *Vi assicuro, che non è capace di disertare, come non lo sono sei altri suoi fratelli, che l'hanno preceduto nel campo dell'onore, e che si trovano alle Armate. Il Cielo mi ha dato sette figli. Io veggio oggi sacrificarsi il settimo alla difesa della patria coll'istessa gioja, con cui ho veduto partire gli altri.*

L'ex-Marchese Saverio Calvi Bolognese ha avuto un figlio maschio. E' segno, che ha la moglie giovane. Questo avvenimento naturalissimo lo ha voluto rendere singolare, indirizzando a diversi ex-Nobili una Circolare, che nelle circostanze attuali ha tutto il maligno, e il ridicolo d'un Aristocratico, che spera imminente il recupero dei suoi titoli e delle sue insultanti distinzioni. Essa è dell'appresso tenore: „ *Al Citt. N. N. Saverio Calvi. Se la Democrazia ha voluto aboliti certi atti di pubblico rispetto, che tra noi costumavansi, non interessandosi essa, che d'una estrinseca opinione, non potrà inorridir mai, che si eserciti un atto privato d'urbanità. Con questo principio mi faccio un dovere, Cittadino, di surrogare all'ambasciata in voce questa mia rispettosa lettera, in cui vi significo la compiacenza, che finalmente è piaciuto a Dio d'accordarmi col parto maschile di mia moglie, seguito oggi, a cui sono stati imposti i nomi di Giuseppe Maria, Luigi, Saverio. Possa egli assomigliare le virtù del nonno Giuseppe! Avrà la mia famiglia un ottimo capo; avrà la patria in qualunque suo evento politico un ottimo Cittadino. V'auguro e protesto salute e rispetto.*

Nella seduta del Corpo-Legislativo di Genova si è fatta nei 27 Giugno la discussione sulle penali da apporsi ai creditori delle corporazioni ecclesiastiche, che esigessero un conto falso, o ai Religiosi, che ne fossero complici. *Trattandosi di Frati, disse il loro amico Oreggia, galera, o ferri. La pena d'esilio è un premio; essi trovano una patria, ovunque trovano un popolo superstizioso, e ignorante.*

La Città di Massa Marittima in Toscana scelse un feroce destriero, simbolo della guerra, e per mezzo dei suoi deputati l'offerì in dono al bravo Citt. Abram Delegato della Commissione Francese nelle Provincie di Siena. *Eccovi, gli dissero, un piccolo attestato dei Massetani riconoscenti. Nò, Cittadini, riprese subito il Delegato, i Ministri d'una Repubblica non pigliano doni; sono incorruttibili. Io non accetto niente. Questa ultima assertiva si verifica nel suo intiero.*

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 18 Giugno. Il Discorso funebre pronunziato nei 20 Pratile dal Citt. Chenier al Campo di Marte sull'assassinio dei Plenipotenziarj Bonnier e Roberjot, è un capo d'opera di eloquenza repubblicana. Nella impotenza di riferirlo per l'in-

tiero, si trascelgono alcuni tratti interessantissimi nelle attuali circostanze. „ Per combattere, egli dice, la Repubblica Francese, l'Inghilterra fornisce dei tesori, e l'Austria degli assassini. O guerra mostruosa! Coalizione assurda di pochi tiranni celebri per la loro demenza! L'Inghilterra, che vanta spirito di libertà, s'arma per il dispotismo; il successore di Maometto per il ristabilimento della Fede cristiana; un Imperatore di religione greca si dichiara Gran-Maestro d'un Ordine Cattolico, e vuol rialzare il trono pontificale. L'Ottomanno stupido marcia sotto gli stessi stendardi dei suoi irconciliabili nemici. Oblia le sue flotte incendiate, le sue città popolate distrutte, e inondate di sangue dal Russo affamato di macello, e l'ambizione Moscovita, che da un secolo minaccia le mura edificate da Costantino. Innanzi alle tende, e sotto le bandiere di queste popolazioni abbruttite sonosi riunite due Potenze devastatrici, la ignoranza, e la crudeltà. Delizie dell'Europa, amore del Mediterraneo, bella e sventurata Italia! Le tue ridenti campagne hanno veduto cadere gli alberi della Libertà coperti dal sangue dei suoi martiri. . . . Ovunque i pregiudizj incoraggiati, tuonano, minacciano, proscrivono; ovunque si fabbricano le triplici catene della superstizione, del dispotismo, e della gotica feudalità; ovunque si organizza la rivolta aperta della vanità ereditaria contro l'eterna maestà dei popoli, del potere assoluto contro la vera sociabilità, della barbarie contro i lumi, delle bestie feroci contro gli uomini. E si adulan fino col riporre in questione impunemente l'esistenza d'una Repubblica di trenta milioni di abitanti! E il popolo Francese non spezzerebbe questa bilancia diseguale, in cui gl'insensati vogliono pesare i destini del mondo! E non si riguarderebbe più come responsabile innanzi all'avvenire dei progressi della ragione universale, e del perfezionamento delle società civili, come quello che stipula e combatte per se stesso, e per i popoli, che ha reso liberi, e come situato pel suo coraggio, e per la forza delle cose ai posti-avanzati del genere umano! Imporrebbe tuttora ai Batavi il giogo d'uno Statolderato usurpatore? Spezzerebbe forse su i monti Elveticì la freccia invincibile di Guglielmo Tell? Schiaccerebbe per sempre l'Italia sotto il sanguinoso fardello dell'Impero e del Sacerdozio? . . . Voi fremete brava gioventù; i vostri cori, i vostri occhi, le vostre mani domandano delle armi. E chi di voi potrebbe esitare tra l'infamia e la gloria. . . . Marciate dunque: il pericolo perseguita il vile nelle sue abitazioni, fugge dinanzi al bravo, che s'avvanza. . . Marciate; quelli, che andate a combattere son quelli, che i vostri fratelli hanno vinto nelle pianure di Fleurus, e di Juliers, sulle colline di Jemmappes, su i ponti d'Arcole, e di Lo-

di. Riparate alcune disgrazie, e forse alcuni falli. Che dal Tevere alle porte del Texel, la Libertà sia consolidata; che la spiaggia Adriatica sia redenta dal giogo Austriaco; che la robusta Elvezia conservi in pace le sue virtù rustiche e fiere; che sulle basi d'un vero sistema rappresentativo, si faccian' sorgere degli stati rispettabili; che l'utilità del legame, che c' unisce con loro, ci sia garantito dalla loro forza, e dalla loro indipendenza; che eglino siano in mezzo a noi degli amici potenti, e non dei deboli servitori, e che colla eguaglianza degli uomini sia proclamata l'eguaglianza dei Popoli. . . . Sulle ruine dei sistemi impostori, che inalzano incessantemente l'ignoranza e la perfidia, galleggerà una semplice verità, vale a dire, che la libertà non può esser mantenuta, che dagli uomini liberi. Faccian' dunque sparire i sospetti ingiusti, le diffidenze esagerate. . . . Che l'opinione pubblica, questa prima potenza del Mondo, studiata riverita, fortificata nell'interno della Francia, si lanci tutta armata alla testa delle nostre falangi. Allora impalliderà la fortuna passeggera dei nostri nemici, allora rinascerà più forte, ed invincibile l'ascendente delle armate Francesi; allora questi mostri feroci, che hanno vomitato i deserti ghiacciati del settentrione resteranno divorati dai campi felici, che avean voluto conquistare. Allora Bonnier e Roberjot, e tutti i martiri, ahime! troppo numerosi della Libertà nazionale, sorrideranno dal fondo della tomba ai nuovi trionfi della Repubblica ec.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 28 Giugno. Si è accennato, che era comparsa alla vista del nostro porto una squadra Inglese di circa trenta vele. Su tal proposito ecco dei maggiori dettagli. Essa ha spedito a terra un brik con bandiera parlamentaria, che ha recato due lettere, una per l'incaricato di affari di Francia, l'altra diretta al Governo, e concepita nei seguenti termini „ *Ai Signori, che presentemente esercitano i principali uffizi del Governo Genovese.* Dalla nave di S. M. Britannica la Regina Carlotta, 24 Giugno. Essendomi impadronito di una flottiglia appartenente alla Repubblica Francese sotto il comando del Vice-Ammiraglio Parrée, io non penso di trattenerne i prigionieri più lungamente di quel che sia necessario. Pertanto ho permesso all'Ammiraglio, e al suo stato maggiore con quattro servitori di portarsi a terra all'oggetto di negoziare un cambio, e procurare dei bastimenti, nei quali io manderò i restanti in Francia, che sono in numero di circa milledugento. Sono autorizzato ad informarvi, che ieri fu fatto fuoco sulle mie navi dal Porto Maurizio. In conseguenza ho ordinato, che i bastimenti Genovesi saranno trattati come comuni nemici. Firm. Lord Keith, Vice-Ammiraglio. Mancando Genova d'un vasto

locale, per alloggiare quest'infelici, che debbon subire la Quarantana, e dall'altra banda essendo il Lazzeretto pieno di prigionieri Austriaci, venuti da Tortona, il Console Gen. Francese Belleville ha convenuto col Vice-Ammiraglio, predetto di trasportarli in Francia sulla parola di non militare sino al cambio dei medesimi — Arrivano continuamente dei prigionieri Russi, ed Austriaci non meno che dei feriti di queste due Nazioni, e Francesi. Milledugento prigionieri Austriaci sani, e robusti sono stati portati al Lazzeretto. I carri dei feriti giunti in una sola sera ammontano a settanta. Se ne aspettano anco dalla parte di Levante, di dove sentiamo, che il Generale la Poype ha fatto una scorreria fino a Becco forse per potere essere meglio informato delle operazioni del General Moreau. Egli aveva fatto sfilare alcune truppe per la Bocchetta verso la Polcevera, e pareva che volesse portare il quartier generale a Novi, quando all'arrivo di un corriere ha ordinato alle truppe di retrocedere, e si è fissato a Tortona. Si vuole, che questo corriere gli abbia portata la nuova, che venticinque mila uomini erano a Chambery per portarsi a gran marcia in suo aiuto. E' certo frattanto, che nella riviera di Ponente il passaggio delle truppe è continuo, ed ieri sera si trovavano a Varazze 600. coscritti. Gli insurgenti di Oneglia alla partenza delle truppe Francesi avevan preso nuovamente le armi. Il loro ardire è stato nuovamente represso. Il General Roguet ha scritto su di ciò al Generale Laboissieur Comandante della seconda Divisione della Riviera di Ponente, dal Campo di Capraonetta. „ Mio Generale! Tostochè la divisione del Generale Grenier si mise in marcia per Genova, i briganti della Valle del Tanaro si sono riarmati, e si sono portati sulle alture del Ponte di Nava, Capraonetta, e Viosenna per tentare un'invasione nella Valle d'Oneglia, e verso Tenda. Tutte le posizioni che essi occupavano, erano trincerate: di più essi avevano due pezzi di cannone al Ponte di Nava; una colonna sembrava che volesse impadronirsi di Mendatica, per portarsi sopra Mezzaluna. Io ho fatto riunire le truppe, che sono sotto i miei ordini, ed ho fatto attaccare su tutti i punti — Il posto di Ponte di Nava non poteva esser attaccato di fronte, bisognava cacciar l'inimico dalle alture di Mendatica, e Cosio, e dopo averlo battuto impedirgli di ritirarsi sulle alture di Tenda. Ho diretto a questo effetto una nuova colonna sulle alture di Menpatica la quale doveva passar il Tanaro al Ponte di questo nome, ed una seconda a Cosio, ove anch'essa doveva passar quel fiume, e impadronirsi di Viosenna, marciar quindi sopra Guarzina, e prender il nemico alle spalle, in tempo che la prima doveva passare per Garesio per vi-

sitar i boschi che sono avanti di questa posizione e portarsi sopra Viosenna, per unirsi alla seconda, e proteggerla di lei ritirata, se a caso vi fosse stata obbligata — Un corpo di truppa doveva attaccare il Ponte di Nava, ma il passaggio del ponte non doveva effettuarsi, se non quando le alture di Guarzina fossero state in nostro potere, nel tempo che la dritta doveva attaccare Capraonetta, cacciarne il nemico, e impadronirsi delle alture di Orméa, e Garesio — L'affare è cominciato alle quattro della mattina, e non è finito che alle otto della sera — I briganti occupavano delle posizioni terribili e ben trincerate, ma i Repubblicani gli hanno attaccati con tanto coraggio, che li hanno forzati ad abbandonarle. Il combattimento è stato dei più ostinati; le truppe si sono battute con furore. Il nemico è stato inseguito fino al Tanaro, dopo aver eseguito il suo passaggio ha fatto saltare all'aria i diversi ponti. Molti de' nemici credendo di potersi salvare nuotando, si sono annegati. Non ci è stato possibile di andar più avanti; noi siamo padroni della riva dritta del fiume fino a Garesio. Abbiamo avuto in quest'affare dodici feriti; il nemico ne ha avuti in numero considerabile, e molti morti. Non vi parlo di prigionieri giacchè non ne facciamo. Salute, e rispetto. Firm. Roguet. Per Copia Conforme Perignon „. — Si ha riscontro sicuro, che sulla domanda del Direttorio Esecutivo di Francia è stata messa a disposizione del Ministro delle relazioni Estere la somma di 200,000 franchi, all'oggetto di soccorrere i patrioti Cisalpini, che si sono colà rifugiati. Questo tratto di giustizia se ne tirerà dietro molti altri, or che debbono essere all'ordine del giorno le virtù repubblicane, che sono le armi più formidabili contro i Re — Riceviamo da Napoli le seguenti notizie. Le ribellioni tentano di dilatarsi, e quasi arrivano alle porte della Centrale. Esse sono principalmente fomentate da Carolina, e dagli ex-feudatari ed ex-nobili. Questi si sono finalmente smascherati in Aurelino, Nola, Ocerra, Marigliano ec. I no-

(30)

bili ed i loro agenti sono alla testa dei ribelli. L'ex-Marchese della Schiava, ex-Cardinal Mastrillo hanno fatta la ribellione di Nola. Ma ciò che sorprende si è che l'ex-Duca di Rocca Romana il quale ebbe tanta parte nella rivoluzione, o sia nell'anarchia da lui promossa di Napoli, egli è alla testa dei ribelli di Paneta, vicino a Capua. La dilatazione di questo fuoco contro-rivoluzionario si deve in gran parte al non essersi voluto adottare un sistema energico e militare. Le mezze misure politiche, le parziali spedizioni ci hanno ridotti a questo punto. Ora può solamente sollevarci l'energia, e l'unione de' Patriotti — I ribelli resi audaci dai vantaggi riportati sopra alcune spedizioni deboli e mal condotte, hanno osato arrivar quasi alle nostre porte. Quindi convenne ieri sera dopo un consiglio di guerra, e dopo essersi unite le due Commissioni e dichiarate in permanenza, batter la generale. Potete immaginarvi la confusione; ciò nonostante l'esito fu felice. La guardia nazionale si rese a' rispettivi quartieri e tutte le autorità costituite ai loro posti e nel corso della notte si fecero molti arresti di ex-Nobili come s'eran fatte nelle notti precedenti. Tra questi vi sono i primi ex-Baroni. Si credè una commissione rivoluzionaria, e si diedero altre disposizioni analoghe alle circostanze. Alcuni Uffiziali Francesi intervennero al consiglio di guerra, e furono anche essi in permanenza. La commissione rivoluzionaria è stata installata — La Commissione Legislativa con un Decreto dei 9 Pratile dichiara emigrati e nemici della Patria tutti coloro che hanno seguito il tiranno in Sicilia, o che si sono rifugiati presso il nemico dopo lo stabilimento della Repubblica. Coloro che alla fuga del tiranno si trovavano impiegati o stabiliti in Sicilia dovranno rendersi in questa centrale fra lo spazio di tre mesi, spirato il qual tempo, saranno dichiarati emigrati. Sono soggetti all'istessa legge que' Cittadini che si trovano in alcuna delle Città d'Italia.

A V V I S O.

Per diversi motivi imprevisi conviene tralasciare per qualche giorno la pubblicazione del presente Foglio. Si ripiglierà opportunamente il lavoro, e s'intenderà finito il trimestre, quando saranno ripieni i giorni, nei quali non è venuto alla luce.

FIRENZE, NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE